Con 26 voti a favore approvato il documento proposto da Violante
Il partito di Martinazzoli difende il viceré di Napoli e vota con l'Msi

A favore gli altri gruppi politici e Cabras: «Una scelta da difendere»
Gli uomini dell'ex ministro napoletano in stretto contatto con il clan Alfieri

«Quei rapporti tra Gava e la camorra»

In Commissione antimafia passa la relazione ma la Dc si spacca

Passa a larghissima maggioranza, con 26 sì (Pds, Rete, Verdi, Psi, Pri e Lega) la relazione su camorra e politica. Si spacca la Dc, con il senatore Cabras che vota a favore e due parlamentari che si astengono, mentre altri sette deputati votano contro insieme al Msi. Il congresso si avvicina e il partito di Martinazzoli difende a spada tratta Gava e il suo sistema di potere fino ad attaccare lo stesso Cabras

ENRICO FIERRO

ROMA. Camorra e politica. La Dc si spacca. Difende fino all'impossibile Antonio Gava e si frantuma. È accaduto ieri nella Commissione parlamentare antimafia dove si è votata la relazione sui rapporti tra camorra e mondo politico. Una brutta giornata per la Democrazia Cristiana, costretta a votare insieme al Movimento sociale italiano contro il documento proposto da Luciano Violante e passato a larghissima maggioranza con 26 voti a favore.

Nella prima bozza di relazione presentata il 29 novembre il sistema di potere dell'ex viceré di Napoli Antonio Gava viene passato ai «raggi x»: si indicano gli intrecci forti tra assessori, segretari di sezione, politici locali «gavianei» e uomini del clan camorristico di Carmine Alfieri. Dell'uomo che Piccoli e De Mita vollero al ministero dell'Interno si traccia il ruolo avuto nella vicenda Cirillo, l'assessore regionale campano rapito dalle Br e liberato dopo una trattativa tra terroristi, servizi segreti, camorra e pezzi della Dc. Citazioni non gradite da Gava che per settimane ha fatto pressioni sul partito e sullo stesso Martinazzoli perché la relazione non passasse anche a costo di arrivare alle dimissioni di Violante. Ma ieri lo scudo crociato si è diviso letteralmente frantumato, con il senatore Paolo Cabras che ha votato a favore della relazione, gli onorevoli Robol e De Matteo che si sono astenuti e altri sette parlamentari che hanno votato contro. Pilatesca la posizione di Clemente Mastella, il leader di Ceppaloni pronto a passare nelle file berlusconiane al momento del voto ha preferito allontanarsi. Il congresso si avvicina e la Dc ha fatto per Gava quello non fece per Giulio Andreotti quando in antimafia votò a favore della relazione sui rapporti tra Cosa Nostra e politica che indica in Salvo Lima e negli andreottiani i referenti politici dei boss mafiosi. «Evidentemente – è il commento di Alfredo Galasso della Rete – alla Dc di Martinazzoli interessa di più difendere il viceré Gava che l'imperatore Andreotti. Ciò dimostra che il sistema di potere in Campania è ancora saldo».

Antonio Gava

Quel sistema di potere non si tocca. Lo ha detto chiaro e tondo l'onorevole Vincenzo Sorice che ha parlato a nome del gruppo criticando duramente uno dei passaggi della relazione proposto dal suo collega di partito Paolo Cabras. Eccolo: «Il degrado in Campania ha assunto i caratteri di degenerazione sistemica per responsabilità di uomini e gruppi politici che hanno sostituito se stessi e le proprie clientele a tutti i meccanismi democratici. Hanno prima invaso le istituzioni paralizzandole e poi hanno presentato se stessi come unica credibile soluzione per i problemi individuali e collettivi». «Ogni commento è superfluo – ha tuonato Sorice – qui si criminalizza tutto il sistema democratico. Non ci stoci stiamo trasformando in un tribunale». Appassionata e tesa la replica di Cabras nell'annunciare il voto a favore: «Non capite ma è proprio nelle degenerazioni del sistema politico il vero pericolo: il fattore che ha permesso l'intrusione della camorra in tutti i settori della vita pubblica». Imbarazzati gli altri due deputati Dc che si sono dissociati dal gruppo astenendosi: Robol («non possiamo fingere di non aver sentito e di non aver visto») e De Matteo («in questa commissione non vale il senso di appartenenza»).

Alla Democrazia Cristiana ha risposto il capogruppo del Pds Antonio Bargone che ha ricordato la richiesta di dimissioni da ministro dell'Interno di Gava presentata dal Pci dopo l'inchiesta sul sequestro Cirillo. «Se allora la Dc non si fosse chiusa a riccio non avremmo perso anni nel combattere la camorra». D'accordo con la relazione di Violante anche i repubblicani Ayala e Ferrara («la questione meridionale è ancora il compito storico delle generazioni della democrazia»), i socialisti D'Amato e Casoli, i Verdi, Rifondazione Comunista, la Rete e la Lega. Per il senatore del Pds Umberto Ranieri la crescita della camorra negli anni ottanta in Campania è legata «ai grandi flussi di denaro "senza qualità" durante il dopoterremoto. Sono anni in cui si determina una eccezionale concentrazione del potere istituzionale e politico in cerchie sempre più ristrette».

Riina all'Asinara? No: è ancora rinchiuso a Rebibbia

PALERMO. Totò Riina, il capo di Cosa Nostra arrestato lo scorso 15 gennaio dopo venti anni di latitanza, non è stato ancora trasferito nel supercarcere dell'Asinara. Era stato pochi giorni fa il presidente dell'Antimafia Luciano Violante a fare la clamorosa denuncia: «Riina non ha ancora fatto un giorno di carcere speciale».

Ieri le agenzie di stampa hanno battuto la notizia del trasferimento del boss di Corleone nel supercarcere dell'Asinara in Sardegna. Ma non è così: il boss dei boss, l'uomo che decise la condanna a morte di Falcone e Borsellino, è ancora a Rebibbia, secondo indiscrezioni ci sarebbero ostacoli di carattere tecnico. Traducendo: non si trova un aereo militare e una scorta per il trasferimento.

La legge sul servizio civile ostacolata da Msi e molti dc
I senatori della Quercia: «Ora basta, votiamo subito»

«No al boicottaggio dell'obiezione» Appello-denuncia pds

NEDO CANETTI

ROMA. C'è un ostruzionismo palese ed è quello del Msi che si è materializzato in 425 emendamenti e ce n'è un altro meno appariscente, ma sicuramente più subdolo. Quello di una Dc bicefala che da un lato dichiara di volere la legge (e ci sono senatori come l'ex aclista Aldo De Matteo che si comportano di conseguenza) e dall'altro lascia piena libertà di contrastare il cammino del provvedimento all'ex capo di Stato maggiore ed ora senatore Umberto Cappuzzo e all'ex ministro Giuseppe Zamberletti che hanno presentato a loro volta proposte di modifiche (23 Cappuzzo, 5 Zamberletti in coppia con il recidivo Francesco Cossiga) al testo della Camera. Se si aggiunge qualche ripensamento della Lega (12 emendamenti) e i continui ostacoli frapposti appunto da Cossiga e la ciliegina dell'emendamento del ministro della Difesa Fabio Fabbri si comprenderà quanto sia ormai a rischio la possibilità di varare prima dello scioglimento delle Camera la legge sull'obiezione di coscienza.

La denuncia molto forte contro questo vero e proprio boicottaggio è venuta ieri dal gruppo del Pds del Senato in una conferenza-stampa aperta dal presidente Giuseppe Chiarante e alla quale hanno partecipato la vice presidente Giglia Tedesco, l'on. Chiara Ingrao, i senatori della Quercia Rocco Loreto e Gian Giacomo Migone e il Verde Emilio Molinari. Erano presenti numerosi rappresentanti delle associazioni del volontariato laiche e cattoliche.

Il Pds non si è limitato alla denuncia circostanziata con tanto di verbali delle riunioni di commissione dai quali risulta non solo l'ostruzionismo ma la vera e propria avversione «ideologica» al concetto di obiezione, ma ha anche delineato un cammino per raggiungere il risultato dell'approvazione del provvedimento nel testo votato alla Camera.

Dopo che Tedesco ha ripercorso infatti le tappe dell'iter del provvedimento in commissione, sempre accidentato per i continui ostacoli posti da parecchi dc e leghisti e per la evidente mancanza di volontà politica di più di un senatore di approvarlo, Chiarante ha illustrato le iniziative del Pds per giungere ad uno sbocco positivo. Richiesta continua in tutte le riunioni dei presidenti dei gruppi per l'iscrizione in aula proposta infine di portarlo in assemblea entro i due mesi dall'annuncio anche a lavori della commissione non conclusi. È quanto si è ottenuto. Purtroppo scorporato come da regolamento tutto il tempo della sessione di bilancio i due mesi scadono il 12 gennaio. Se a quel momento le Camere non saranno ancora sciolte, questo sostiene la Quercia, dev'essere il primo provvedimento da esaminare e votare. Il Pds rivolge un pressante invito al governo affinché ritiri il suo tardivo emendamento e un appello a tutte le associazioni perché sollecitino le forze politiche ad un voto coerente con quello espresso alla Camera.

Critiche Pds sulle ultime mosse della Garavaglia per nomine e prontuario farmaceutico

Farmacopoli sopravvive agli scandali E dopo Poggiolini è ancora lottizzazione

Nonostante il voto favorevole alla Finanziaria il Pds darà battaglia sulla Sanità: rischia di saltare il repulisti del prontuario farmaceutico e con esso il tetto di spesa sotto la pressione dell'industria delle medicine, nelle nomine non muore la lottizzazione dc. Presentata la riforma finanziaria del sistema. Intanto il governo sposta dal Cip (comitato prezzi) al Cipe (programmazione economica) la competenza sui prezzi dei medicinali

RAUL WITTENBERG

ROMA. Non piace affatto al Pds il comportamento del governo sulla Sanità in occasione della legge Finanziaria. Non piace quel che è uscito dalla Camera in materia di farmaci grazie alla «lobby» dell'industria farmaceutica mentre sopravvive la pratica della lottizzazione nelle nomine ai vertice delle istituzioni sanitarie. In una conferenza stampa Gavino Angius, della segreteria delle Quercia, Grazia Labate che segue i problemi sanitari i parlamentari Visco Giannotti Augusto Battaglia, Carol Beebe Tarantelli e Monica Bettone non hanno esitato a parlare di «farmacopoli» e di «poggiolinismo» riferendosi all'ex direttore dell'Istituto superiore della Sanità.

Eppure il Pds ha votato a favore della Finanziaria. «Lo abbiamo fatto per responsabilità nazionale – ha spiegato Angius – ma questo non ci esime dal rilevare che ci sono aspetti non secondari del provvedimento che ci trovano insoddisfatti e che in altri momenti avrebbero motivato la nostra ferma opposizione. Il nostro giudizio» ha aggiunto «si mantiene severo specie sulla sanità e ci darà materia fin dalla prossima campagna elettorale per una battaglia di rinnovamento sui grandi temi sociali. Sanità per l'appunto, pensioni e lavoro».

Principale imputato è il ministro della Sanità Maria Pia Garavaglia, che parla bene e razzola male. «Probabilmente non riesce ad avere sufficiente udienza nella compagine governativa» suggeriscono i più diessini che annunciano battaglia per riformare davvero il settore anche col risanamento finanziario già prima dello sparare della legislatura.

Farmaci. Nel repulisti del prontuario farmaceutico – dice Giannotti – i tecnici della Commissione unica del farmaco (Cuf) stanno compiendo un buon lavoro che però rischia di essere compromesso da quel che è uscito dalla Finanziaria. La maggioranza più Lega e Msi sotto la pressione degli industriali della medicina ha voluto un grimaldello per aprire il varco nelle fascie a gratuità totale o al 50%. È il criterio della «categoria omogenea» nella classificazione. In tal modo due farmaci «buoni» ne trascinano venti «di non comprovata efficacia». Così denuncia Beebe Tarantelli: si sfonda il tetto dei 10mila miliardi di spesa «verifichiamo fra sei mesi» propone. Invece il Pds proporrà norme per il risanamento della spesa sanitaria che, con una operazione sui debiti pregressi, permetterà di coprire il fabbisogno del Fondo sanitario nazionale, si cancellano i ticket sui farmaci su prestazioni diagnostiche specialistiche e di laboratorio. Oltretutto con quei 10mila miliardi si potrebbe garantire ad ogni cittadino la gratuità di tutti i farmaci efficaci per le principali patologie del paese. Labate parla di «truffa» a proposito delle categorie omogenee contro le quali vana è stata la battaglia parlamentare della Quercia. Ed è inaccettabile – dice la Labate – riferire i prezzi dei farmaci alla media europea perché diverse sono le condizioni di mercato di Iva, di margini alla distribuzione. Ivan Cavicchi della Cgil ha riferito che la Cuf ha già scelto la metà dei farmaci del vecchio prontuario di questi 1850 è inserito nella gratuità totale il 15% in quella al 50%.

Nomine. Al posto del famigerato Poggiolini la Garavaglia ha nominato all'Istituto superiore della Sanità il dirigente amministrativo Sciotti che – dice il Pds – «nulla sa di farmaci ma è un dc». Si teme che la lottizzazione si ripeta nell'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza sul Lavoro degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico e degli Istituti Zooprofilattici e Sperimentali.

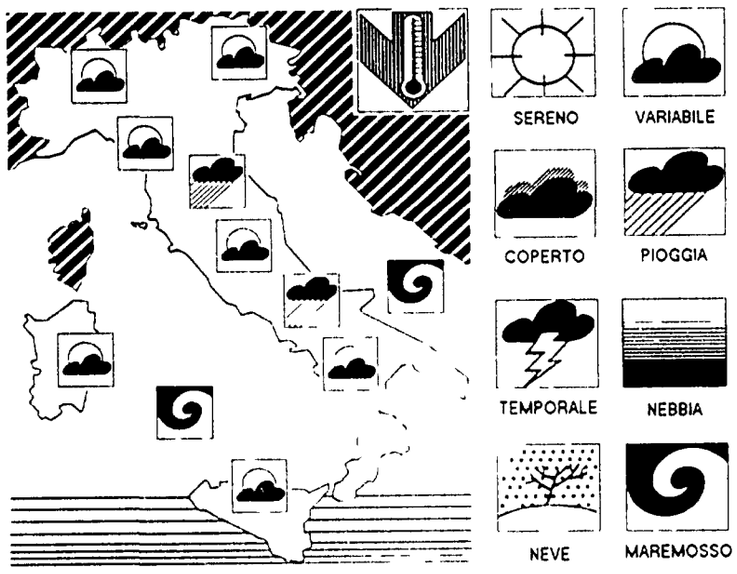
Caso Moro

Cossiga ascoltato di nuovo per diverse ore dalla commissione Stragi

ROMA. L'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha risposto per diverse ore la notte scorsa alle domande della commissione stragi sulla vicenda Moro. Cossiga ha fornito chiarimenti su diversi aspetti consegnando anche alla commissione l'elenco dettagliato di tutti i documenti prodotti dal Viminale durante i 55 giorni della prigionia. Ha confermato che la sua impressione quel 9 maggio '78 era che la Dc fosse alla vigilia di un mutamento della linea della fermezza o quantomeno ad un «addolcimento» di questa linea di condotta. Lungamente dibattuta è stata la presenza o meno della «sindrome di Stoccolma» per quel che riguarda Moro. «Questo era un giudizio largamente prevalente lo stesso – ha detto – mi presi il compito di scrivere quel passo della dichiarazione di Andreotti che definiva le lettere di Moro "non moralmente autentiche"». Cossiga ha risposto anche a diverse domande riguardanti i componenti del comitato di esperti e la questione dei piani «Mike» e «Vicktor». «Ritengo che la magistratura abbia avuto il potere per proporre quelle indicazioni. Mi venne anche detto se avessi avuto un canale di far arrivare il suggerimento alla famiglia per un trattamento di disintossicazione sempre con l'accordo di Moro. Sarebbe dovuto durare 24-48 ore. Ebbi anche dei incontri con la magistratura».

Cossiga ha anche ribadito che «nulla gli fu mandato dalla Procura di Roma «in ottemperanza ad un suo richiesta di essere informato sugli atti compiuti durante l'indagine». Cossiga ha inoltre detto di non sapere perché sia stata distrutta la documentazione sull'allertamento degli incursori della Marina allertati il 21 marzo '78. Alcune domande hanno riguardato le riunioni che si sarebbero tenute sulla vicenda Moro presso il Ministero della Marina. Ha infine smentito la partecipazione di Gelli alle riunioni.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA la perturbazione che sta attraversando la nostra penisola si porta verso le regioni settentrionali al suo seguito affluiscono correnti nord occidentali ancora instabili in attesa di nuove perturbazioni di origine atlantica. Il quadro meteorologico in generale non si stacca dagli schemi della variabilità a tratti perturbata. Le temperature se non sono destinate a diminuire leggermente tenendo presente però che i suoi valori medi sono stati fino ad ora superiori a quelli normali del periodo stagionale che stiamo attraversando.

TEMPO PREVISTO sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale condizione di variabilità con schiarite più ampie sul settore nord occidentale, la fascia tirrenica centrale e la Sardegna e annuvolamenti più frequenti sul settore nord orientale o la fascia adriatica. Per quanto riguarda le regioni meridionali cielo generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparsi a carattere intermittente.

VENTI deboli o moderati provenienti da nord ovest al nord ed al centro e da sud ovest dalle regioni meridionali.

MARI generalmente mossi specie i bacini centro settentrionali.

DOMANI condizioni generalizzate di tempo variabile su tutte le regioni italiane con frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite. Durante il pomeriggio o in serata tedenza alla intensificazione della nuvolosità.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	2	4	L'Aquila	6	12
Verona	5	9	Roma Urbe	10	13
Trieste	10	11	Roma Fiumic	14	16
Venezia	6	9	Campobasso	9	14
Milano	6	9	Bari	10	22
Torino	4	14	Napoli	13	18
Cuneo	1	13	Potenza	8	14
Genova	13	17	S. M. Leuca	13	16
Bologna	4	12	Reggio C.	14	19
Firenze	10	16	Messina	14	18
Pisa	12	17	Palermo	15	19
Ancona	7	19	Catania	9	21
Perugia	8	12	Alghero	14	17
Pescara	6	21	Cagliari	10	17

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	1	7	Londra	2	6
Atene	15	18	Madrid	5	7
Berlino	1	6	Mosca	1	7
Bruxelles	6	8	Nizza	9	12
Copenaghen	2	3	Parigi	8	14
Ginevra	12	14	Stoccolma	-4	2
Helsinki	2	3	Varsavia	1	6
Lisbona	12	14	Vienna	5	15

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

6 30 **Buongiorno Italia**
7 10 **Rassegna stampa.**
8 15 **Dentro i fatti** Con Fabio Fazio
8 20 **Le ragioni dei progressisti** Le opinioni di D. Visani, C. Ripa di Meana, F. Adornato e G. Bogi
8 30 **«Ultimora»** Con C. Potruccioli, U. Bossi, F. Gentili e G. Maris
9 10 **Voltapagina** Cinque minuti con A. Grasso. Pagine di terza. In studio G. Pansa
10 10 **Filo Diretto** In studio D. Novelli
11 10 **Parole e musica** In studio i Pooh
11 20 **Cronache Italiana** Storie dalle periferie
12 30 **Consumando** Manuale di autodifesa dei consumatori
13 10 **Radiobox** I vostri messaggi ad Italia Radio
13 30 **Rockland** La storia del rock
14 10 **Musica e dintorni** Contenitore di spettacolo
15 20 **Radiobox**
15 30 **Cinema a strisce** «Totò le mokò» con Totò
15 45 **Diario di bordo** Racconto del 900 letterario con G. Petronio
16 10 **Filo Diretto**
17 10 **Verso sera** Con G. Foti, F. Nicastro, G. Cipriani, G. Modona
18 15 **Punto e a capo** Rotocalco quotidiano di informazione
19 10 **Backline** L'altra musica ad Italia Radio

l'Unità

Tariffe di abbonamento

	Annuale	Semestrale
Italia		
7 numeri	L. 350.000	L. 180.000
6 numeri	L. 315.000	L. 160.000
Estero		
7 numeri	L. 720.000	L. 365.000
6 numeri	L. 625.000	L. 315.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 87.2007 intestato all'Unità S.p.A. via dei due Macelli 23/13 00187 Roma
oppure versando presso gli uffici amministrativi della Sezione Federazione del Pds

Tariffe pubblicitarie

A modulo (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.540.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionale L. 750.000
Finanz. Legali Concorsi Aste Appalti
Feriali L. 635.000 – Festivi L. 750.000
A parola: Necrologie L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionaria per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino
tel. 011/57551
SPI/Roma via Boezio 6 tel. 06/35781

Stampa per fac-simile
Telestampa Roma via Tiburtina km 14,400 – Poligrafica Milanese via Cilea 25 Milano – Poligrafico Emiliano via Emilia Ponente 485 Bologna